1874

SAN MICHELE "IN INSULA"
(TRINO VERCELLESE)

M. M. NEGRO PONZI

La chiesa di S.Michele in Insula a TRINO VERCELLESE.

La chiesa di San Michele sorge ad Est di Trino, isolata dall'abitato, a circa 300 metri dal concentrico.

Nessuna notizia sicura esiste sulla sua origine; l'Irico la riteneva di origine paleocristiana, basandosi su schede, oggi non conservate, di Francesco Pugiella (vissuto nel '500) e di Pietro Francesco Oclerio (vissuto nel '600), secondo i quali Eusebio, vescovo di Vercelli nel IV secolo, avrebbe aggiunto alla chiesa di San Michele una collegiata di canonici (ARSLAN, I974, pp.I53-I56). Altre schede, ricordate dall'Irico, indicavano invece la chiesa come consacrata da un Sant'Emiliano vescovo di Vercelli, collocato cronologicamente nel VII secolo, ma da identificare forse con il vescovo Emiliano II, di cui si hanno notizie nel 707. Risale probabilmente a questo periodo la dedica a San Michele, tipica dedica altomedievale, che fu sempre la dedica unica della chiesa.

Le visite pastorali del '500 attestano che la chiesa di San Michele era stata chiesa plebana di Trino prima che le sue funzioni passassero, alla metà del XIII secolo, al San Bartolomeo, tutt'ora chiesa parrocchiale di Trino. Dovevano quindi riferirsi al San Michele le menzioni della chiesa plebana di Tridinum , di titolo non specificato, nel cod. Vaticano 4322, del X secolo, che elenca le opere del vescovo di Vercelli Attone (924-950) con la lista delle pievi vercellesi dell'epoca (la pieve di Tridinum era fornitrice di due soli porci come suo tributo cattedrattico) e in una bolla di Urbano III del II86 (VERZONE, I934,p.29; SCIOLLA, I977,p.34). La chiesa plebana è invece menzionata col titolo specifico di San Michele in un contratto del 12 febbraio 1215 con il quale le monache di Rocca delle Donne concedevano ai canonici di San Michele il diritto di officiare le funzioni parrocchiali nella loro chiesa di Santa Maria in Castro, in Trino: il borgo trinese era stato ceduto nel 1212 dai marchesi di Monferrato alla repubblica vercellese, che aveva provveduto a fare ricostruire l'abitato, affrancandolo con carta di libertà del I9 luglio 1212. Il San Michele, ormai isolato e fuori delle mura, venne quindi sostituito da una nuova plebe nel concentrico, quella appunto di San Bartolomeo, della quale era stata iniziata allora la costruzione.

La chiesa, "iam venustate fatiscentem", fu restaurata agli inizi del '500 (I504) col contributo del popolo e del marchese di Monferrato. Nel I568, come risulta dalla visita pastorale, era nuovamente "condecenter et honorifice aedificata et pavimentata lapidibus vivis", ma con parti rovinate ("fundamenta et coementa") ancora visibili; nel I723, come risulta da un'altra visita pastorale, era ancora coperta a capriate, con tavelle sulla navata centrale e tegole sulle laterali; nel I730 le sole navatelle erano "a volta imbianchita di fresco", nel I748 aveva tutt'e tre le navate

"con volta di sopra", dopo che la chiesa aveva subito nel I745 un inizio di saccheggio. Agli inizi dell'800 (SINCERO,I897,p.13 nota) e nel I846 (SCIOLLA, I977, p.34 da "Libro di diverse memorie" nell'Archivio parrocchiale di Trino) fu rimaneggiata con l'aggiunta di salienti in facciata e di un portico a colonne anteriore, mancante in un incisione seicentesca, e con la costruzione di un campanile sull'area dell'attuale absidiola Sud e di una casa del custode. Nel 1952 un ciclone fece crollare il campanile sul tetto della chiesa e sull'abitazione del custode e furono eseguiti nel I955-6 estesi restauri, con eliminazione delle volte, ripristino delle finestre della navata centrale, in precedenza tamponate, eliminazione del campanile, eliminazione parziale del frontone barocco e costruzione ex-novo di due absidiole Nord e Sud e di una nuova casa del custode, collegata da un passaggio coperto con il fianco Sud della chiesa.

La chiesa sorgeva all'interno di un recinto fortificato, protetto da due torri rettangolari (m.4,15 x 3,50 x 4,60 x 3,30 la prima; m.4,40 x 2,78 x 4,50 x 2,41 la seconda), che includeva un'ampia sala rettangolare annessa al recinto a Sud-Est (m.7,61 x 6,67 x 7,53 x 6,80) (ARSLAN, I974, p.I48). La struttura del recinto è in conglomerato di ciottoli di fiume, con frammenti di laterizi (secondo Arslan anche con tratti di paramento a spina di pesce, oggi non visibili) e con speroni interni in opera col muro, larghi 64-78 cm. e profondi 65-70 cm., con più frequenti frammenti laterizi. La struttura, che era associata, almeno in età medievale, con l'abitazione di un collegio di canonici (SETTIA,I979, nota 49) è attestata da documenti medievali come "castellum Sancti Michaelis" nel I212, poi nel I218, poi a lungo dal I230 come "castellacium", fortificazione forse già in disuso (SETTIA,I979, testo alle note 50-53) ed era ancora affiorante agli inizi dell'800, quando venne registrato nel c.d. Catasto francese (Plan de la Commune de Trino, A.S.T. e SCIOLLA, I977,p.34). Una menzione dell'Irico di ruderi circostanti la chiesa, che ne dimostravano la primitiva maggiore ampiezza (IRICO, I745,p.282; SETTIA, I979,testo di nota 57) poteva riferirsi a questa cerchia o forse anche a strutture ancora emergenti davanti all'attuale porticato: la chiesa originaria, con facciata obliqua, aveva infatti una lunghezza circa doppia dell'attuale (m.II,71 e lunghezza originaria massima m.22,88). Le navatelle sono attualmente dissimmetriche, larghe m.3,13 la Meridionale e m. 3,33 la settentrionale, ma questo è dipeso dall'arretramento della parte Nord, forse nella ricostruzione del '500, mentre avevano in origine ampiezza eguale. L'accorciamento avvenne ~~invece~~ probabilmente in due tempi: una campata nei restauri del '700 o '800, due campate in precedenza, forse nei restauri degli inizi del '500.

Il complesso del recinto, conservato a livello del piano di spiccato dell'ultima fase, presentava, oltre a pavimenti in terra battuta, pavimenti in conglomerato di ciottoli e un pozzo di largo diametro, ritenuto dall'Arslan di data non coeva al recinto (ARSLAN,

I974,p.148).Secondo l'Arslan,(che eseguì tuttavia due soli saggi, di dimensione limitata, uno presso il recinto, l'altro tra chiesa e recinto) in un saggio a Sud-Ovest della chiesa, presso il recinto, si sarebbero ritrovate tracce di un piano di calpestio antico a cm.I00-II0 dal piano di campagna; secondo S.Borla, che ha scavato l'insieme del recinto, le fondazioni dell'attuale livello sarebbero costantemente incassate, invece, nel terreno vergine, e l'unico piano d'uso sarebbe stato l'attuale.

La chiesa. La chiesa, il cui piano di pavimento moderno era m.I,35 più alto del livello di spiccato del recinto fortificato, si presenta attualmente in forme romaniche modificate, con impianto a tre navate, separate da tre campate con archi a tutto sesto su colonne laterizie poligonali rastremate, con quote base diverse l'una dall'altra (PANERO,I979, p.19), trasformate nel '700 in pilastri rettangolari che ricevevano le volte. La copertura originaria, a capriate, come attestano le visite pastorali, alloggiava in incassi conservati al sommo del cleristorio: lo slancio verticale accentuato della chiesa è quindi originario. La muratura perimetrale appare diversa nelle diverse parti dell'edificio: sul lato Sud, in basso all'interno muratura romanica a spina di pesce in ciottoli, di varia tecnica ~~xxxxxxxxxx~~ su uno zoccolo di muratura in solo laterizio con filari orizzontali alternati a tratti di frammenti laterizi verticali, all'esterno fasciatura cinquecentesca a specchiature - in alto muratura romanica all'interno e muratura romanica di restauro all'esterno; sul lato Nord, in basso muratura di restauro cinquecentesca sia all'interno che all'esterno, in alto muratura romanica di diversa tessitura all'interno e all'esterno. Del presbiterio è originale solo la muratura dell'abside maggiore, con muratura in laterizi alla base e muratura mista in alzato, con tre specchiature, ciascuna con finestrella a doppio strombo, coronate da un fregio di nicchie a fornice. Il fianco Nord, il più antico, era decorato da gruppi di sei archetti su peducci lisci; il fianco Sud, ~~in parte~~ di restauro, ~~xx~~ con archetti su peducci ricavati in laterizi di spoglio; l'abside maggiore ha tre archetti per ogni specchiatura, con peducci lisci e il cleristorio presenta finestre a doppio strombo, è a pieno centro, più ampie di quelle dell'abside (VERZONE, I934,p.27).

Le fondazioni della chiesa, parzialmente esposte ~~dax~~ scavi privati (definiti da ora scavi Borla), erano in conglomerato di ciottoli di fiume, occasionalmente con frammenti di laterizio nelle fondazioni dei restauri post-medievali.

La chiesa presenta attualmente tracce di pittura nell'abside centrale (Crocefisso), nel sottarco a sinistra (storia di San Michele Arcangelo), nella parete sinistra (Ultima Cena) e destra (elementi decorativi) (BORLA,I965). I muri delle navatelle presentavano, nella fase di restauro post-cinquecentesco, finte nicchie fiancheggianti le arcate della navata centrale: nella navata destra è rimasta la traccia di una sola nicchia, con decorazione non leggibile, nella navata sinistra di due, la prima delle quali con ritratto di vescovo, datato al I652.

Le pitture del presbiterio, martellinate e ricoperte di malta,forse nel '500, appartengono ad almeno due diverse mani e presentano complessivamente un'impostazione bizantineggiante, comune a molti cicli alpini della seconda metà del XII secolo e degli inizi del XIII(SCIOLLA,I977,p.35); poichè la muratura di sostegno è complessivamente datata, per la fase degli affreschi, dall'XI secolo, le pitture si collocano tra questa data e gli inizi del XIII secolo quando la chiesa fu abbandonata.

LO SCAVO, (campagna I980).

L'interno e l'esterno della chiesa erano stati oggetto a più riprese tra il I965 e il I974 di scavi occasionali che avevano rilevato l'esistenza di più fasi costruttive senza giungere ad un effettivo chiarimento della planimetria complessiva. Gli stessi scavi avevano localizzato anche diverse tombe alla cappuccina in laterizi romani manubriati di reimpiego, addossate alla facciata e al perimetro della chiesa, e altre tombe, a ridosso della attuale absidiola Sud, tra cui una profonda cassa rettangolare in muratura. Una tomba a cassa in muratura con tracce della copertura alla cappuccina era stata rinvenuta anche all'interno, lungo il fianco Nord, e due tombe ovoidi in frammenti di laterizio nell'absidiola Nord, completamente svuotata, come quella Sud, dagli scavi Borla. Le tombe alla cappuccina, databili nell'arco alpino tra V e XII secolo, testimoniavano un uso esteso dell'area come cimitero, confermato dalla notizia orale di frequenti ritrovamenti di tombe in passato intorno alla chiesa e dal ritrovamento nella campagna I980 di un fitto cimitero anche all'interno.

La prima campagna, motivata dalla necessità di interventi conservativi sulle fondazioni e di un parallelo piano di restauro definitivo della chiesa, si è concentrata all'interno della chiesa, rimandando alle campagne successive i sondaggi esterni. La campagna, svolta nei mesi di maggio, giugno, luglio e settembre I980, ha completato l'asportazione del pavimento moderno, già iniziata irregolarmente intorno a ciascun pilastro e lungo i muri perimetrali su entrambi i lati e regolarizzato lo svuotamento già effettuato delle due absidiole. Successivamente si è iniziato lo scavo completo della chiesa, condotto per motivi statici per settori successivamente riempiti: le fondazioni poggiano infatti su un banco argilloso infiltrato d'acqua per la maggior parte dell'anno e si temevano cedimenti se lo svuotamento fosse stato simultaneo e totale.

Nel I980 si è portato il piano complessivo della chiesa a -70 circa (considerando quota 0 il centro della soglia moderna di accesso) e completato lo scavo totale della 1° e 2° campata della navata Sud, ~~e~~ della 1° campata della navata centrale e della 1° campata della navata Nord.

Complessivamente lo scavo ha rivelato una successione di nove piani d'uso o di lavoro, con occupazione, non necessariamente continua, dall'epoca romana al '700, epoca nella quale il livello interno

raggiunse la quota attuale. Non è però possibile dire, al livello attuale d'informazione, se ciascun piano si estenda a tutta l'area della chiesa e costituisca un vero e proprio piano d'uso generale dell'area, come appare possibile dalla coincidenza delle quote dei piani più superficiali, conservati in più punti della chiesa, o se, in alcuni casi, si tratti di aree contemporanee di uso differenziato.

Al di sotto del piano moderno è stato rinvenuto, nella 3° CNC, davanti all'abside maggiore, una pavimentazione in mattonelle (quota -21) su un riempimento di terriccio sciolto con abbondanti frammenti laterizi, includente due monete della seconda metà del '500. Questo piano appare appena rialzato su un livello segnato da chiazze orizzontali di malta beige granulosa nella 2° CNC e contro la parete Sud (2° CND) (-25/-27) che potevano corrispondere ad un piano d'uso o al piano di posa della pavimentazione in pietra viva citata nella visita pastorale del 1568.
Il riempimento sottostante questo piano era tagliato da quattro gruppi di tombe in mattoni a cassa con voltino, estese nella I° campata di tutt'e tre le navate e nella 3° campata delle navate laterali. (La 2° CNS era invece occupata dalla tomba già citata con cassa in muratura e copertura alla cappuccina sigillata da abbondante malta: gli strati superiori erano quindi già stati completamente asportati in questo punto). La 2° CNC era occupata invece da un profondo ossario in muratura con copertura a volta, che un documento dell'archivio parrocchiale farebbe supporre costruito ai primi dell'800.
Una delle tombe del gruppo Sud-Ovest portava incisa nella malta la data 1626: il sommo del suo voltino è superiore in quota al piano delle mattonelle davanti all'abside maggiore: si deve quindi ritenere che il piano d'uso relativo alle tombe fosse leggermente più alto e sostanzialmente coincidente con quello attuale, oppure che le tombe emergessero sul piano del pavimento, forse anche con una lastra di identificazione, dato che le tasse sono rigorosamente anonime; la ~~leggera~~ differenza in quota rispetto ai ~~xxxxx~~ piano delle mattonelle e al piano delle chiazze di malta farebbe però ritenere più probabile la prima ipotesi: in questo caso il pavimento di mattonelle sarebbe databile tra la seconda metà del '500 (data fornita dalle monete incluse nel riempimento) e il primo quarto del '600.
Le sepolture, maschili, femminili, e infantili, sono tutte simili per tecnica di costruzione e materiale (laterizi cementati con malta) e possono, in prima approssimazione, essere attribuite complessivamente al XVII secolo, forse per un uso tardivo della chiesa come cappella funeraria gentilizia (ritratto seicentesco del vescovo sulla parete Nord), che non ha però potuto essere finora documentato.

A quota -45 è stato evidenziato un livello orizzontale di malta gialla polverosa, apparso con rilevante estensione nella I° CNS, nella 3° CNC, contro il pilastro Sud ottogonale inglobato nella facciata attuale e - secondo informazioni di S.Borla, confermate dalla sezioncina residua - nell'absidiola Nord, e sotto l'abside maggiore. Questo piano corrisponde anche alla quota di spiccato della colonna ottagona Ovest, fila Sud, più alta delle altre. Lo strato, ampiamente distrutto dalle più tarde tombe laterizie, appare complessivamente omogeneo, in terriccio argilloso con radi inclusi, e ricopre un livello di crollo con frammenti minuti di laterizio attestato nella 2° CND a quota -60.

Questa quota corrisponde anche alla quota di sommo delle lesene rettangolari in laterizio su cui poggiano le minori lesene in stucco che ricevevano le volte settecentesche, basi sistematicamente eccentriche rispetto all'asse delle lesene in stucco. Il livello di crollo copre un piano, probabilmente un piano d'uso (-69,-70) attestato su tutta l'area della chiesa, con pavimentazione in battuto di argilla rossa e minuti frammenti laterizi e di malta, ben conservato nella 1° CND immediatamente al di sotto del piano di malta gialla, nella 3° CNS e, irregolarmente adagiato su un cedimento del terreno sottostante, nella 1° CNS.
Il livello corrisponde anche alla quota di spiccato tra fondazioni in ciottoli e muratura in solo laterizio nella parete Sud e al sommo (quota di spianamento) di strutture in ciottoli tra i due pilastri centrali della fila Sud e trasversalmente (Nord-Sud) tra la prima coppia di pilastri Ovest: quest'ultima struttura appare rotta dalle fondazioni di base del pilastro Ovest, fila Nord, costituite di materiali di reimpiego tra cui un blocco di arenaria intonacato (blocchi di arenaria simile, non intonacati, erano reimpiegati anche nelle fondazioni dell'altro pilastro Ovest). Questo piano (quota -69,-70) sembra quindi corrispondere al piano originario d'uso della fase a tre navate con pilastri ottagoni. La fase con malta gialla è databile, in base alla muratura della 2° CND, nell'XI secolo; questa fase precedente può essere quindi protoromanica o anche pre-romanica.
Il piano di appoggio dei fusti ottagoni è attualmente diverso per ciascuna colonna, ma sembra sostanzialmente riconducibile ad una quota originaria unica prevista a livello -70, con rialzamento successivo del pilastro Ovest, fila Sud, a quota -45. Tutti i fusti sono mozzati all'altezza dell'unghia di passaggio all'arco divisorio delle campate e la muratura del cleristorio è sensibilmente più stretta del diametro minimo dei fusti, una parte della cui faccia superiore rimane libera e aggettante dal piano della parete, indicando una variazione di progetto nel corso dei lavori (erano forse previsti inizialmente archi trasversi tra i pilastri al di sopra della navata ?) o una interruzione e ripresa. Va notato che la sommità del ~~pi~~ fusto appare tagliata in modo irregolare, ma che la sovrapposizione tra gli ultimi filari del fusto e la muratura dell'arco è invece regolare.
La muratura del cleristorio, a minuti frammenti e ciottoli, con tratti a spina di pesce, indica ~~il~~ completamento o rifacimento ~~tra~~ entro la fine dell'XI ~~e il~~ XII secolo.

Al di sotto della quota -70 sono stati per ora rintracciati solo elementi frammentari, ma che indicano l'esistenza di una o più strutture preesistenti, più volte modificate.
Nell'absidiola Sud è rintracciabile l'attacco Nord di due distinte curvature absidali, una superiore in soli laterizi (base della fondazione a quota -80), e una inferiore in ciottoli, alla quale cobri-

sponde anche il piano di spiccato di una fondazione continua in ciottoli tra la abside maggiore e l'attuale absidiola Sud (quota di spiccato: -94).
Nella absidiola Nord, sono conservati, per la stessa fase, tratti di fondazioni in ciottoli con andamento curvilineo asimmetrico, quasi trapezoidale, chiuso al cervello da una muratura posteriore in laterizi di reimpiego. Il fianco Sud dell'absidiola presenta anch'esso una fondazione rettilinea continua, corrispondente alla profondità attuale dell'abside maggiore, ma aggettante di 30 cm. rispetto alla posizione della muratura attuale, con sommo a quota -85,-80.
Le fondazioni in ciottoli, sia dell'absidiola Sud che di quella Nord, sono inglobate in uno strato di deposito alluvionale sormontato da uno strato di bruciato, diffuso su tutta l'area della chiesa (in particolare nella navatella Sud e nella 3° CNC, dove è conservato un focolare grossolanamente delimitato da laterizi, con abbondanti carboni (in corso di datazione col C-14) e resti di granaglie: quota di superficie -82,-83. La curvatura in laterizi dell'absidiola Sud è quindi posteriore al livello del bruciato e le strutture in ciottoli anteriori. Va notato anche che la curvatura in ~~ciottoli~~ laterizi si innesta su una lesena, in origine semipilastro, in laterizi, che si trova attualmente a metà profondità dell'abside maggiore: il presbiterio ha avuto quindi almeno due fasi nettamente distinte: una più antica, di profondità ridotta, con muratura in solo laterizio, e una più recente, coeva ai pavimenti in malta, con la profondità attuale, in origine con spartitura della curva absidale interna con specchiature divise da lesene, poi con otturazione delle specchiature e superficie interna liscia.

Al di sotto dello strato di bruciato sono stati rintracciati, nell'area davanti all'abside maggiore, (3° CNC), due piani d'uso di terra battuta. Il primo, a quota -96, corrisponde anche al sommo di leggere fondazioni in laterizi tra la I° CNC e la I° CND, e trasversalmente, tra la prima coppia Ovest di pilastri, oltre che al sommo delle fondazioni in ciottoli tra abside maggiore e absidiola Sud. L'estensione del piano a tutta l'area della chiesa e il suo uso effettivo, sembrano indicati dalla presenza del relativo (?) piano di crollo in sezione nella 2° CND. In questa fase esisteva quindi una struttura orientata che includeva in pianta la 2° e 3° campata della NC e della ND, forse con facciata all'altezza della prima coppia di fusti ottagoni.
Il secondo piano, a quota -115, corrisponde anche a tracce residue di acciottolato contro la parete Sud nella 2° CND ed alla presenza di una irregolarità a "soglia" tamponata nelle fondazioni in ciottoli della stessa parete.
È particolarmente interessante la conservazione tra i due livelli (quote -115 e -96) di un tratto di fondazione nella I° CND, con struttura superiore orientata Est-Ovest come la chiesa e struttura inferiore, riutilizzata come fondazione della precedente, obliqua,

secondo un asse Nord-Ovest - Sud-Est, con brusca variazione a quota -101. Questa quota corrisponde anche al sommo (livello quindi di spiccato o di scomparsa) di una struttura in ciottoli ad angolo retto al centro dell'absidiola Sud, incompatibile con la curvatura dell'abside e al sommo di muretti orientati (forse separazione di sepolture) sotto l'attuale facciata della chiesa.
La quota -101 corrisponde quindi al piano di una radicale ristrutturazione dell'area, occupata in precedenza da più strutture orientate come l'asse maggiore del recinto fortificato che circonda la chiesa, ma realizzate in laterizi di reimpiego e con minima sezione dei muri, e unificate in seguito in una struttura orientata con funzioni anche cimiteriali, ma ancora con ridotta sezione dei muri.
Le strutture con andamento obliquo sono, per i pochi tratti conservati, di qualità scadente, in laterizi di reimpiego e con sezione muraria insufficiente ad un alzato di una qualche importanza (30 cm. circa) e riutilizzano regolarmente altre strutture sottostanti, più curate, come fondazione.
Al di sotto di questo livello è infatti conservato un livello d'uso a quota -145, con strutture iso-orientate Nord-Est - Sud-Ovest e pavimentazione in ciottolini: nella I° CNS è conservato l'angolo Sud-Est di un ambiente con fondazioni in ciottoli e alzato in laterizi a spina di pesce con filari orizzontali di regolarizzazione; nella I° CND è conservata una struttura distinta con alzato in laterizio ma in soli filari orizzontali e pavimentazione ancora in ciottolini, a quota -133. In due ulteriori punti è conservata solo la pavimentazione in ciottolini, a quota -125 nella 2° CNS, come fondo della tomba a cassa contro la parete, e a quota -119 nella 2° CNC di fianco all'ossario.

Il piano di -125 corrisponde anche allo spianamento di una struttura, forse absidata, (base -139) conservata solo a livello di due filari di ciottoli di fondazione, nella absidiola Nord (e al piano di posa delle fondazioni con spiccato -85,-80 nella stessa absidiola che appoggiano in parte sulla struttura scomparsa) e ad un piano di crollo attestato nella 2° CND a quota -128.
La quota -119 è invece molto prossima al livello del piano inferiore di terra battuta attestato nella 3° CNC: i due livelli a quota -125 e -119 sono certamente distinti da quello più profondo (-145), perchè è attestato sopra il livello della pavimentazione inferiore un piano di crollo e di ricopertura di tipo alluvionale a quota -137, che ricopre in tutti i punti finora sondati il crollo precedente.
Inoltre è attestata, sotto la parte Nord della facciata attuale, una canaletta in laterizi romani di reimpiego, anch'essa obliqua rispetto al perimetro della chiesa, con sommo a quota -120; questa struttura, che doveva in origine essere interrata, è anch'essa posteriore al riempimento alluvionale.
Per quanto riguarda invece il rapporto tra il piano di ciottolini a quota -119 e il piano di terra battuta a quota - 115, a sua volta

vicino alla quota di sommo dell'acciottolato contro la parete Sud (-112) (2° CND), si deve osservare che la giustapposizione del piano di malta gialla e di quello superiore in malta beige, indicano che il livello del pavimento dovette rimanere pressochè immutato nelle principali fasi costruttive della chiesa. La differenza di struttura delle due pavimentazioni (ciottolini e terra battuta) può dipendere quindi, anche nei livelli più antichi, per ora insufficientemente scavati, sia da una diversa funzione dell'area nell'ambito della stessa fase cronologica, sia da un possibile rifacimento o ristrutturazione dell'area a livello quasi costante. Il problema avrebbe potuto essere risolto dall'esame dei margini adiacenti delle due aree e della loro eventuale sovrapposizione, ma la 2° CNC è stata quasi svuotata dall'inserimento dell'ossario e gli scavi Borla hanno distrutto l'area intorno ai fusti ottagonali e tra le due pavimentazioni. Sarà forse possibile definire il margine del solo piano di terra battuta, e la sua eventuale funzione, nello scavo integrale della 3° CNC prevista nella campagna 1981.

Al livello attuale di informazione sembra che le strutture con orientamento obliquo rispetto alla chiesa abbiano compreso piani d'uso alle quote -145 e -134/5, livellati da un'alluvione dopo una fase di crollo; a quota -125 e -115/112 , terminati con una radicale ricostruzione con variazione di orientamento (senza fase di abbandono intermedia); a quota -96, con strutture orientate su fondazioni in ciottoli di sezione ridotta, successivamente crollate e coperte da una nuova alluvione; a quota -85/80, con strato finale di copertura di bruciato (si può ricordare che fu rinvenuto negli scavi Borla all'esterno della absidiola Sud, un blocco di laterizio bruciato e vetrificato dal calore, forse di un incendio); a quota -69/70, con pavimentazione in argilla rossa e frammenti laterizi, con struttura, forse biabsidata, del presbiterio in laterizio (absidiola Sud): è possibile che appartengano a questa fase le tracce di alzato in solo laterizio della parete Sud, ~~della parete Sud~~ e forse potevano già essere presenti i fusti ottagoni (base della colonna Est, fila Nord), fase chiusa con crollo a quota -62; a quota -45 un piano d'uso sostanzialmente con l'impianto a tre navate attuale, forse maggiore lunghezza, e navate separate da archi sui pilastri ottagoni, livello caratterizzato dal piano di malta gialla, che ricopre nella I° CND due tombe tagliate nel piano rosso. Se appartiene a questa fase la muratura in ciottoli a spina di pesce nell'alzato della 2° CNS, la datazione di questo livello potrebbe corrispondere al corso dell'XI secolo e la fase precedente, con pavimento rosso, dovrebbe corrispondere alla pieve del X secolo, quindi essere ottoniana o forse anche carolingia. A queste due fasi, entrambe di probabile uso ecclesiastico regolare (la menzione della plebe

indica una struttura già definita, anche se il livello molto modesto del tributo indica una pieve povera, di tipo rurale) seguono fasi di restauro e ripresa, la principale con pavimento di malta beige a quota -28/25 e il rialzamento del coro davanti all'abside maggiore. Se i due momenti sono distinti, il livello con malta beige potrebbe appartenere ancora al XII-inizi XIII secolo (tracce di malta beige con intonaco grigio chiaro sono conservate sui fusti ~~dei pilastri~~ ottagoni e nell'alzato del presbiterio (absidiola Sud)): il rialzamento del coro appartiene invece verosimilmente ai restauri post-medievali, seguiti, nel '700, dalla fasciatura in stucco dei pilastri e dall'appoggio delle lesene in stucco contro le pareti, per le nuove volte.

Nell'ambito di questa sintesi rimangono parecchi problemi che non hanno potuto essere neppure impostati, in questa prima campagna, per la presenza di strutture moderne: il lato Sud dell'absidiola Sud è completamente mancante e non era stato rintracciato neppure negli scavi Borla all'esterno dell'absidiola, precedenti la costruzione del corridoio coperto tra la chiesa e la casa del custode. A filo della muratura perimetrale è però conservata nell'absidiola una stratificazione analoga all'interno della chiesa, con piano alluvionale continuo: è possibile quindi, anche in base al raggio apparente di curvatura del breve tratto conservato di abside in laterizio, che il presbiterio fosse in questa fase leggermente aggettante sulle navate, secondo un modulo comune nell'arco alpino in età carolingia e protoromanica.
Il fondo dell'absidiola Nord, in laterizi di tamponamento, taglia invece a metà una tomba ovoide scavata a livello della struttura absidata in ciottoli scomparsa: il tipo della tomba è normalmente considerato altomedievale e potrebbe indicare una soluzione di chiusura della navatella diversa dall'absidiola semicircolare: l'attuale absidiola è stata costruita abbattendo un vano quadrangolare addossato al fianco dell'abside maggiore, soluzione già presente in età altomedievale..Lo svuotamento completo dell'absidiola negli scavi Borla non permette più di accertare il livello di appartenenza della tomba. Una eventuale chiusura rettilinea a filo dell'arco di trionfo sarà accertata nel corso della campagna 1981: se questa mancava si dovrebbe ritenere che la navatella fosse chiusa da un tratto rettilineo innestato direttamente sulla curva absidale. Una preesistenza della tomba all'impianto della chiesa avrebbe un interesse considerevole, dal punto di vista della definizione cronologica dell'impianto a navate, dato che tutto il lato Nord della chiesa, sul prolungamento dell'absidiola stessa, è occupato da inumazioni, prevalentemente a fossa, fittamente accostate, tipo di sepoltura che sembra proprio di un cimitero esterno anzichè interno, per i problemi che ovviamente pone dal punto di vista dell'agibilità della chiesa e della pavimentazione. Le sepolture lungo il muro Nord sono parte adiacenti ad esso, e quindi verosimilmente posteriori, e parte disturbate, forse dalla costruzione delle fondazioni, con ossa dislocate a gruppi

contro il muro stesso e la base dei pilastri Nord. Inoltre le fondazioni della I° CND e della I° CNS poggiano entrambe sopra sepolture a inumazione, nonostante i lati siano fondati con tecnica diversa e presentino una diversa quota di posa: -152 per le fondazioni del lato Sud, -120 per quelle del lato Nord.
Il problema potrà essere forse chiarito con lo scavo delle fondazioni sotto l'attuale portico, l'unica parte non svuotata dagli scavi Borla, se permetterà il recupero della stratigrafia interna della chiesa fino ai livelli recenti e con una indagine adeguata delle variazioni nelle fondazioni perimetrali, anche se già ampiamente svuotate, anche all'esterno, dagli scavi citati.
Un problema particolare presenta inoltre la presenza all'interno della chiesa, tra la 3° CNC e la 2° CNC di una larga fascia in ciottoli, conservata sull'altezza massima di due filari, con crollo superiore, precedente il livello di bruciato e incompatibile con tutte le fasi della chiesa. Dato che le inumazioni sono fitte e stratificate in più livelli a Nord della struttura e più rade e raramente sovrapposte a Sud, è possibile che, nonostante la sua notevole larghezza, la struttura rappresentasse una qualche originaria delimitazione di carattere cimiteriale.

Al momento attuale si può solo ipotizzare, per quanto riguarda la diversa struttura e quota di base delle fondazioni, che i due lati della chiesa appoggino su murature di epoca iniziale diversa e poichè il lato Sud è già esattamente orientato, riceverebbe conferma l'esistenza di una chiesa preromanica, con più fasi, nella stessa area generale di quella attuale, sovrapposta a strutture leggere orientate precedenti (forse già di uso ecclesiastico ?) in materiale di reimpiego e di età altomedievale, inserite in un castellum fortificato almeno tardo antico (la struttura in laterizio a spina di pesce può datare dagli inizi del V secolo), ma sorto probabilmente su un'area occupata in precedenza (deposito di ceramica "sigillata chiara" e imitazione sigillata tardo-antica a livello delle fondazioni del lato Sud, I° CND, e osservazioni di Arslan sulla possibile presenza nel recinto di due diverse epoche d'uso).
Un chiarimento dello sviluppo delle strutture nelle diverse fasi potrà avvenire solo con il completamento dello scavo all'interno della chiesa e con una adeguata indagine, anche con mezzi geofisici, dell'area del castellum, che identifichi in modo completo numero, carattere e livelli d'uso delle strutture sia pre-religiose che abitative medievali, identificate nelle adiacenze del lato Sud dagli scavi Borla come quartiere dei canonici.

M.M. Negro Ponzi
Istituto di Archeologia
Università di Torino.

BIBLIOGRAFIA.

E.ARSLAN, in AA.VV., Quarto Congresso di Antichità e d'Arte, Casale Monferrato 1969, (C.M. 1974).

S.BORLA, in AA.VV. V Centenario della introduzione della stampa in Italia. Celebrazioni in onore degli antichi editori e stampatori Trinesi, Trino, 1965.

S.BORLA "Scavi a San Michele in regione Rigodino", Notiziario della Società di Archeologia e Belle Arti Tridinum, 1973,n.4.

S.BORLA "Lavori in San Michele", Notiziario della Società di Archeologia e Belle Arti Tridunum, 1974, n.10.

G.A.IRICO, Rerum Patriae Libri Tres, 1745, Milano.

F.PANERO, "Due borghi franchi padani. Popolamento e assetto urbanistico e territoriale di Trino e Tricerro nel secolo XIII", Vercelli, 1979.

A.A.SETTIA, "Miti nuovi e vecchi nella storiografia locale: archeologia, toponomastica e antichi insediamenti a Trino Vercellese", Bollettino Storico Vercellese, 13-14, 1979.

G.C.SCIOLLA, L'arte a Trino e nel suo Territorio, Vercelli, 1977.

P.VERZONE, L'architettura romanica nel Vercellese, Vercelli 1934.

TRINO, S.Michele, variazione delle strutture in laterizio altomedievali nella prima campata della navata destra. Campagna 1980

TRINO, S.Michele, muratura in laterizio con spina di pesce nella terza campata della navata destra. Campagna 1980.

TRINO, S.Michele, acciottolato e strutture della prima campata della navata destra. Campagna 1980

TRINO, S.Michele, muratura in laterizio a spina di pesce e fondazioni in ciottoli, con irregolarità a "soglia" nella seconda campata della navata destra. Campagna 1980

TRINO, S.Michele, absidiola Nord; fondazioni delle fasi altomedievali e medievali e , al centro, strutture tardo-antiche in ciottoli scomparse. Campagna 1980

TRINO, S.Michele, fondazioni del pilastro Est, fila Sud. Campagna 1980

TRINO, S.Michele, muro obliquo in laterizio con spina di pesce; tardo romano. Sullo sfondo fondazioni Nord della facciata dell'800. Campagna I980

TRINO, S.Michele, fondazioni in ciottoli della prima campata navata sinistra; sullo sfondo canaletta in cotto tardo-antica. Campagna I980

TRINO, S.Michele, absidiola Sud; curvature absidali scomparse in ciottoli e laterizi; al centro la struttura quadrangolare.

TRINO, S.Michele, fondazioni del primo pilastro Ovest fila Sud; blocchi reimpiegati. Campagna 1980

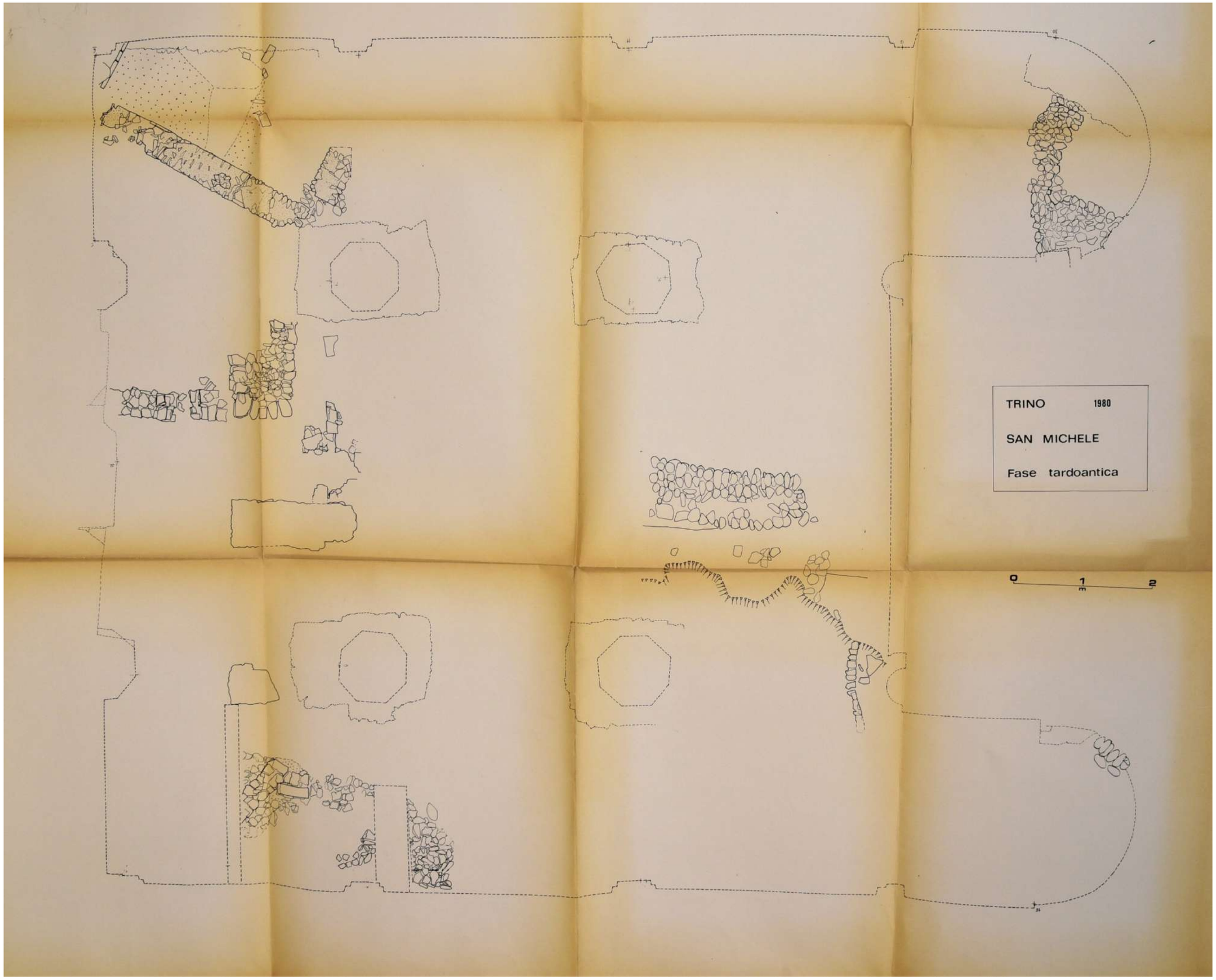
TRINO, S.Michele, Struttura obliqua in ciottoli nella seconda e terza campata della navata centrale. Campagna 1980

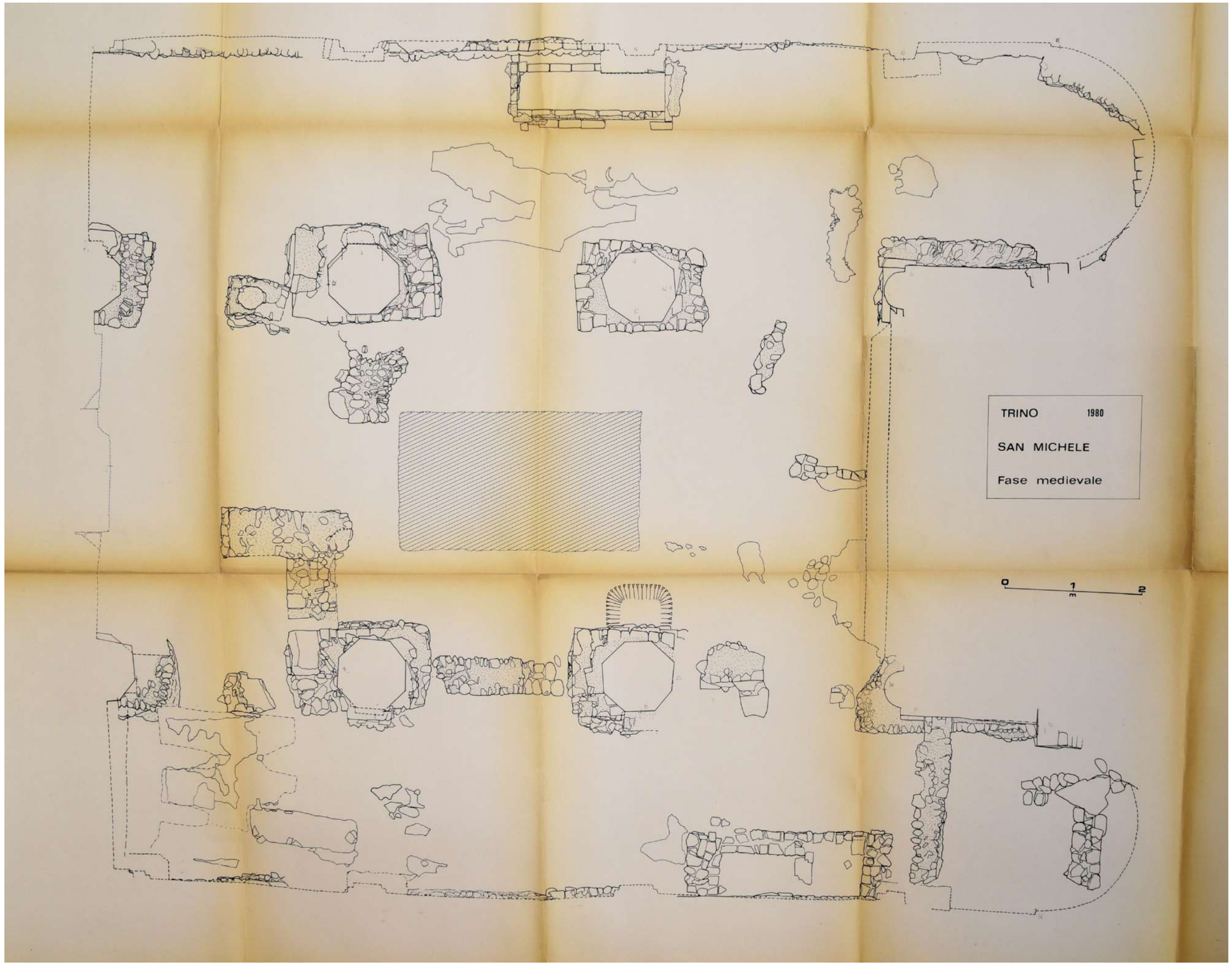
TRINO, S.Michele, gruppo di tombe nella prima campata navata centrale e navata destra. Campagna 1980

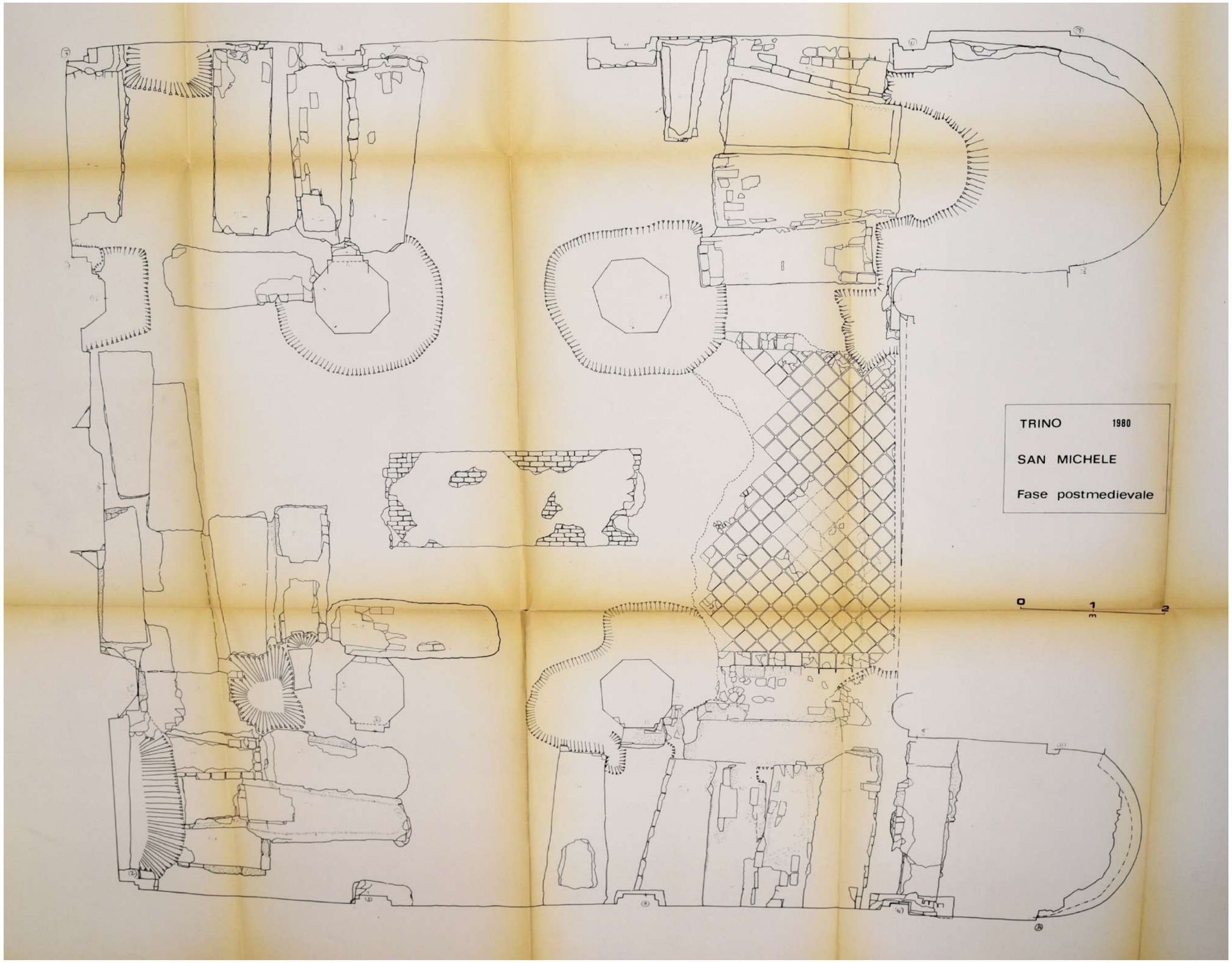
TRINO, S.Michele, gruppo di tombe in muratura nella terza campata della navata destra. Campagna 1980

TRINO - S.Michele, pavimentazione a piastrelle davanti all'abside maggiore . Campagna 1980

TRINO, S.Michele, semipilastro in muratura addossato alla parete Nord (2° campata navata sinistra. Campagna 1980


TRINO 1980
SAN MICHELE
Fase tardoantica
0
1
m
2


TRINO 1980
SAN MICHELE
Fase medievale
0
1
m
2


TRINO 1980
SAN MICHELE
Fase postmedievale
0
1
2
m